

## Il caso

### Cossiga scatenato: Quirinale come il Reich e il Kgb

L'ex presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, usa toni violentissimi per criticare la posizione del Capo dello Stato sul caso Englaro.

«Passando oggi», racconta il senatore riferito a ieri, «per via del Quirinale mi è venuto un brivido per la schiena: mi sembrò per un istante di essere nella Prinz-Albrecht Strasse, in Berlino ove aveva sede il Reichssicherheitshauptamt, l'Ufficio Centrale per la Sicurezza del Reich che gestiva la eliminazione delle persone disabili».

Una condanna senza mezzi termini nello stile «cossighiano». L'ex presidente prosegue: «Giunto poi in Piazza del Quirinale, un altro brivido: mi sentivo come davanti al »dependance« del Palazzo della Lubianka, sede del KGB, dependance nella quale aveva sede il centro per la gestione dei gulag e dei campi di sterminio». Il senatore a vita in questi giorni si è schierato con il governo, sostenendo la necessità del decreto per vietare l'interruzione dell'alimentazione ad Eluana.

de motivo per sospendere l'idratazione e l'alimentazione «con tanta fretta», se non quello «di togliersi di mezzo una scomodità». Conclusione? Il Parlamento approvi «in fretta» il disegno di legge del governo. «Schifani mi ha garantito che si provvederà alla convocazione il più presto possibile», rivela il Cavaliere. E il presidente del Senato, con sollecitudine, convoca per lunedì l'assemblea dei senatori. malgrado spetti ai capigruppo decidere sull'iter del Ddl. Fini, al contrario, fa sapere che valuterà, insieme ai presidenti dei gruppi della Camera.

#### GIÀ DOMANI IL VOTO DEL SENATO

A Montecitorio, in ogni caso, il Ddl potrebbe essere trasmesso già domani sera. La maggioranza a Palazzo Madama intende procedere a tappe forzate. «C'è una pressione fortissima - sottolinea Vannino Chiti - Si vuole affrontare un tema delicato senza consentire alle opposizioni alcun approfondimento». Il centrodestra punterà ad assegnare il testo del Ddl alla commissione Sanità in sede deliberante, in modo da disbrigare la pratica in quattro e quattr'otto. «Siamo contrari e pretendiamo il rispetto delle regole - ribatte Anna Finocchiaro - Ci troviamo di fronte a un testo di poche righe e non so quanto possa essere efficace l'ostruzionismo, ma se pongono la fiducia sarebbe inaccettabile». ❖



Il presidente della Camera Gianfranco Fini

# Fini, leader solitario tra le istituzioni e la sua coscienza

Perplesso e preoccupato per lo scontro col Colle, il presidente della Camera non trova sponde in An. Piuttosto, indifferenza: «Parla così per via del suo ruolo».

## Dietro le quinte

SUSANNA TURCO

ROMA  
sturco@unita.it

Un fatto «squisitamente di coscienza», lo definiscono. O, all'opposto, prettamente «istituzionale». «Nulla di personale», comunque. Eppure, tra il caso di Eluana Englaro e lo scontro fra Palazzo Chigi e Quirinale sul decreto pensato per «salvarla», ha finito per consumarsi l'ultimo strappo - personale forse no, politico certamente - tra Gianfranco Fini e Alleanza Nazionale. Nonostante gli slittamenti linguistici utilizzati dai più per sminuzzare il problema in tante questioncine, infatti, mai in tutti questi anni il leader di An si era trovato così solo. Né la legge 40, né il voto agli immigrati, né il «fascismo male assoluto» avevano sortito l'effetto a tenaglia che - complice il combinato disposto del ruolo istituzionale dell'uno e della posizio-

ne ministeriale degli altri - ha portato la terza carica dello Stato a trovarsi a fare argine al Cavaliere in perfetta solitudine. Come a suo tempo Casini, insomma, ma senza un Follini che gli facesse sponda.

#### UNA SETTIMANA CONTROCORRENTE

Ieri - a parte l'annuncio della convocazione della capigruppo tra lunedì e martedì - il presidente della Camera ha scelto il riserbo. Dopo il fuoco di venerdì ha scambiato qualche parola con l'amico di una vita Andrea Ronchi, e con il reggente del partito, Ignazio La Russa. Poco di più, a chiudere una settimana di durezza in cre-

#### INTOLLERANZA VOLTARE

«Tiè, tiè, tiè»; facendo il gesto dell'ombrello a ripetizione contro l'Ucoi e l'idea di una moschea a Firenze, così l'europarlamentare leghista Mario Borghezio a Firenze.

scendo: prima il «rispetto» per le scelte dei genitori di Eluana, poi la sponda col Quirinale per fermare un decreto che destava «perplexità», e - per finire - «forte preoccupazione» per le scelte di Berlusconi. Mentre i «suoi» ministri, La Russa, Ronchi, la fedelissima Giorgia Meloni e pure quel gestore degli equili-

#### Laici perplessi

«La fase è delicata, meglio risparmiarsi l'imbarazzo»

#### Gianfranco dixit

«Nel Pdl è meglio non fare i delfini: si rischia di finire spiaggiati»

bri nel partito che è sempre stato per lui Altero Matteoli, hanno scelto diversamente. Tutti pro-life. E soprattutto, nessuna contrarietà al decreto pro-anti Eluana: Berlusconi ha voluto l'unanimità e in Consiglio dei ministri l'unica a esprimere qualche perplessità è stata la Prestigiacomo, il che in fondo dice tutto.

#### DUBBI TRA I LAICI

Scelte personali, ripetono nel partito. Certo, dai si al referendum sulla legge 40 in poi, ci si è abituati alla spiccata autonomia del leader. Fini, peraltro, non ha mai chiesto di essere seguito: sempre ai tempi del referendum, ad esempio, Azione giovani poté tranquillamente far campagna per l'astensione coi soldi del partito. Eppure, stavolta, anche l'area più laica di via della Scrofa è perplessa: forse, dicono, il capo poteva «risparmiarsi» di mettere in imbarazzo tutti in una fase così delicata (martedì, la direzione nazionale avvierà il processo di scioglimento del partito). Persino il *Secolo d'Italia*, ieri, ha scelto di sfumare. Articoli dedicati allo «scontro istituzionale», ma il pensiero di Fini sintetizzato in un sommario con foto. Eppure, lo stesso quotidiano pochi giorni fa aveva trovato il modo dare un segnale in favore della «lezione di laicità» del presidente della Camera. Dicono sia un segno, l'ennesimo, della crescente (e reciproca) indifferenza tra leader e partito. L'uno che ormai da tempo ha deciso di stare in proprio (perché, disse a una cena, «ho capito che è meglio non fare i delfini: i delfini o nuotano liberi o finiscono spiaggiati») e gli altri che ormai si preparano a stare dentro le logiche del Pdl e già lavorano per ritagliarsi nuovi spazi. Partite diverse insomma, come le coppie che hanno deciso di divorziare e aspettano solo l'avvocato. ❖